



Il presepe carnico conquista il Vaticano



La grande natività in legno di piazza San Pietro per il Natale 2022 è nata a Sutrio, la «capitale del presepio» friulana.

Tra i dieci artisti coinvolti c'è anche il cappuccino veneto fra Gianni Bordin.

Un piccolo borgo artigiano, in cui il tempo delle tradizioni è gelosamente custodito. A Sutrio (UD), comune montano alle pendici del monte Zoncolan, in Carnia, la lavorazione del legno risale almeno al Settecento, quando ogni casa aveva la sua bottega e i mobili qui realizzati arrivavano fino a Venezia e oltre. Una tradizione operosa, che nei secoli non si è persa. Proprio nei laboratori e tra le vie della «capitale del presepio» friulana, quest'anno ha preso vita la grande natività in legno scelta dalla Segreteria di Stato vaticana per l'allestimento del Natale 2022 in piazza San Pietro. Un'opera imponente, 15,50 metri di

lunghezza per 5,50 di altezza e 9 di profondità, progettata interamente in Carnia. La capanna, una semisfera di 4 metri di raggio, è posata su un palco rialzato che accoglie una dozzina di statue alte circa 2 metri, dal peso di un quintale e mezzo. A dar vita al monumentale presepe le abili mani di dieci scultori, che raccolgono così idealmente il testimone del maestro del legno Gaudenzio Straulino, detto Teno, sutriese, la cui rappresentazione della natività, realizzata in trent'anni di lavoro e stupefacente per dimensioni e ricchezza di ambientazioni e personaggi, è tuttora esposta nel borgo carnico, vanto e orgoglio dei suoi concittadini.

Un lavoro di squadra nato dalla tradizione

Sono poco più di 1.200 gli abitanti di Sutrio. Da bambino, rievoca il sindaco, Manlio Mattia, «qui erano tutti falegnami. Anche mio padre riservava ogni anno un'intera stanza al presepe di famiglia, realizzato con i ritagli della lavorazione del legno». Oggi, quella che in passato era una tradizione intima e domestica è stata portata sulle strade, e ogni anno la manifestazione «Borghi e presepi» mette in mostra una sessantina di natività. Quest'anno l'evento animerà le vie del paese dal 18 dicembre all'8 gennaio e su tutti spiccherà proprio il presepe monumentale realizzato per il Vaticano, la cui immagine, grazie a un proiettore, illuminerà la facciata della chiesa di San Ulderico per tutto il periodo natalizio.

«Una grande soddisfazione, ma anche una scommessa vinta dalla Carnia e dall'intero Friuli», commenta il primo cittadino. La preparazione del presepe, nei mesi scorsi, ha infatti impegnato in primo luogo l'amministrazione comunale e la Pro loco, ma ha coinvolto, emozionando e riempito di orgoglio tutti i sutriesi e gli abitanti della Carnia.

Del progetto si parlava già nel 2018 - spiega il sindaco -, ma la conferma ufficiale dal Vaticano è arrivata il 1° ottobre 2019, con i lavori che sono stati poi affidati lo scorso agosto. Mentre questo numero de «La Madonna di Castelmonte» va in stampa, si stanno completando il montaggio del basamento e della cupola per la capanna, realizzati da una locale ditta del legno, la Eurostratex. Seguirà un pre-montaggio e poi, finalmente, giù verso San Pietro in vista dell'inaugurazione ufficiale il 3 dicembre, con l'udienza papale al mattino e, alle 17, lo scoprimento dell'opera e l'accensione delle luci (la speciale illuminazione è affidata all'architetto della luce Dean Skira, croato). Un evento straordinario per l'intero borgo, che attende quel momento con trepidazione. Due pullman e oltre trecento persone dal Friuli scenderanno a Roma ad «accompagnare» la natività carnica.

Ad «annunciare» a San Pietro l'arrivo del presepe dal Friuli, peraltro, già la scorsa estate, è stato un gruppo di una trentina di ragazzi dell'Oratorio don Bosco di Tolmezzo (il capoluogo carnico) che, accompagnati dal salesiano don Marco Broilo, hanno percorso a piedi i cento chilometri dell'ultimo tratto della Via



Il frate scultore fra Gianni Bordin e, sopra, una fase della lavorazione delle sculture in legno a Sutrio. In apertura, bozzetto del presepe per piazza San Pietro. A pagina 28, foto di gruppo per i ragazzi friulani che in agosto sono giunti pellegrini a Roma portando la lanterna della statua di san Giuseppe.

Francigena, da Viterbo a Roma. Il gruppo ha portato con sé e custodito la lanterna (il *ferâl*) che la statua di Giuseppe terrà nelle sue mani. Un simbolico e intenso «pellegrinaggio della luce» conclusosi proprio in piazza San Pietro, dove a dare ai ragazzi friulani il benvenuto al loro arrivo è stato nientemeno che papa Francesco, rivolgendolo loro uno speciale saluto al termine dell'*Angelus*.

Dodici statue in legno di cedro

Il *ferâl*, ora, si appresta a essere collocato proprio tra le mani di san Giuseppe, al centro della sacra famiglia. Tutto è pronto per l'accendersi della

«magia» dell'attesa. Una dozzina le statue che compongono la maestosa natività, in legno di cedro. Ma di chi sono le abili mani che hanno dato forma a tutto questo? Maestri artigiani, scultori, artisti che hanno unito i loro talenti in questa straordinaria realizzazione.

La tessitrice e l'asinello del presepe vaticano sono opera di Andrea Caisutti, 55 anni, udinese. Di giorno progettista meccanico, la sera e nel tempo libero scultore (ha casa e atelier a Percoto, nel comune di Pavia di Udine), ha iniziato a scolpire piccole statue per il presepe a 10 anni. A realizzare **san Giuseppe** e **un falegname** è stato invece Corrado Clerici, classe 1951 di Forni di Sopra, abile scultore anche di grandi opere in neve e ghiaccio. Lavora anche il ghiaccio e la pietra, oltre al legno, pure lo scultore Hermann Plozzer, classe 1966 originario di Sauris, ma con un curriculum che lo porta a operare in tutto il mondo. È l'autore del gruppo di **una famiglia** e dell'immane **pecora**. Anche la pordenonese Arianna Gasperina ama scolpire e modellare diversi materiali: pietra, marmo, terracotta, bronzo... Il legno lo scolpisce al novanta per cento con la motosega, spiega, «per poi dare definizione alle figure solo in alcuni punti ben studiati». Per questo presepe ha realizzato **una bambina** che osserva la natività, come lei speranza per il futuro, e **una pastorella** con accanto il classico cesto (*gerla*) carnico. Tra gli artefici del presepe c'è naturalmente anche un sutriese doc: Isaia Moro. Da piccolo trascorse molto tempo nella bottega di Straulino Gaudenzio «Teno» e oggi continua a operare prevalentemente in paese, in una sua bottega. Per il presepe del Vaticano ha realizzato **un cramâr**, il tradizionale venditore ambulante carnico che partiva a piedi dal paese, con in spalle una cassettiera di legno, e di villaggio in villaggio vendeva i pochi prodotti artigianali della sua comunità, spesso scambiandoli con altri articoli.

A realizzare la **Madonna**, in ginocchio, con le braccia allargate a indicare il Salvatore e, poco distante, **un bambino** che curioso sbircia la scena della natività, è stato il cappuccino fra Gianni Bordin. Originario di Adria (RO), vive



nel convento di Rovigo dove, spiega, «cerco di armonizzare i miei compiti di frate e sacerdote con la passione per l'arte e la scultura». Sue opere abbelliscono molte chiese e conventi in Italia e anche all'estero. Ancora: due dei **Re Magi** sono opera di Paolo Figar, scultore e pittore goriziano, classe 1968, che unisce la passione per l'arte a quella per l'insegnamento. **Il bue** del presepe è frutto delle abili mani di Oleskandr Shteyniner (Sasha), scultore di origini ucraine che vive in Italia già dal 1999, mentre **il terzo Re magio** è stato realizzato dal direttore artistico dell'intera opera, Stefano Comelli, triestino che vive e lavora a Romans d'Isonzo, ma «adottato» da Sutrio dove da anni collabora in particolare alla manifestazione «Magia del legno» (in settembre). Per il presepe vaticano Comelli ha realizzato anche un gruppo intitolato **«la solidarietà»**, composto da due uomini che si aiutano a vicenda a risollevarsi per rimettersi in cammino verso la grotta, «sintesi di una speranza sempre possibile - sottolinea - di fronte alla nascita del Figlio di Dio».

Infine, eccolo **Gesù Bambino**, avvolto in fasce, con atteggiamento sereno e beato. È opera dello scultore carnico Renato Puntel, 67 anni, di Paluzza. Puntel lavora principalmente in Austria, ma sue opere si trovano in tutto il mondo. Con lui, insieme a Stefano Comelli, ha collaborato l'artista Martha Muser per realizzare una speciale **mangiatoia**. Il Bambin Gesù del presepe sutriese, infatti, è deposto sopra una grande radice naturale (del diametro di due metri) divelta dalla tempesta Vaia. A ricordare, con Isaia 11, che «un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici».

MaC